

S. Messa nella Memoria di San Leone Magno Papa  
Inaugurazione dell'Anno Accademico Università degli Studi di Parma  
martedì 10 novembre 2020, ore 18.00, Parma  
Chiesa di San Rocco

### **Introduzione**

Rendo grazie al Signore per questo incontro con voi, riconoscente e onorato per l'invito rivolto al vescovo della comunità che per prima in Italia ha individuato e chiamato per nome il nemico, venuto da lontano nascostamente ma tanto insidioso, entrando ed uscendo da una fatica – a tratti terribile – che ancora non ci lascia nonostante abbia già inflitto gravi perdite al mondo intero. Così, supplichiamo Dio affinché ci liberi da ogni male. Ma nell'Eucaristia di inaugurazione del nuovo Anno Accademico la preghiera, condivisa dal fratello vescovo Enrico che tanto ringrazio, è per l'intera Università di Parma, col Magnifico Rettore prof. Paolo Andrei, le distinte Autorità Accademiche e tutti i Docenti, il Personale, e, certamente gli Assistenti Spiritualì, che si pongono al fianco degli studenti e delle studentesse, che costituiscono il presente e il domani tanto promettenti del nostro Paese in dialogo con l'intera umanità.

### **Omelia**

1. “Se il Signore, che è grande, vorrà...saremo ricolmati di spirito d'intelligenza”. Supplichiamo questo dono e “come pioggia (Egli) effonderà la sua sapienza” anche sull'Università di Parma. La fede cristiana è tanto convinta dell'affidabilità dell'intelligenza, proponendole però l'Oltre decisivo e definitivo, Gesù, entrato nella storia, sempre conflittuale ma altrettanto fiduciosa nella buona riuscita della vicenda umana. I giovani, in particolare, sono chiamati ad alimentare questo convincimento. Colme d'ispirazione sono le parole di Paolo VI, che, rivolgendosi al mondo della cultura a fine Concilio Ecumenico, definì la fede: “amica dell'intelligenza”. Tessendo, inesausta, la fraternità universale (cfr Francesco, *Fratelli, tutti*), essa dilata “l'amicizia sociale” componendo oltre ogni distinzione l'unica famiglia umana. Anche per fede

crediamo alla forza generativa della cultura e all'esercizio del pensiero in questa impresa. Sulla parola biblica, troveremo sintonia sempre nuova con l'umana ricerca di senso e prospettiva in tempo di serenità o di calamità, com'è l'attuale, bloccato, nonostante la sorprendente scienza globale, dalla debolezza, che non riesce a gestire e nemmeno veramente a conoscere.

**2.** Non è forse un appello ad orientare “consiglio e scienza a riflettere sui segreti di Dio”? Pervenendo a quella Sapienza, che è verità, amore, unità. Essa proviene da un “Altrove” (senza *forse* cfr. *Amos Boz*), che percepiamo come origine e compimento. È custodito alle radici dell'essere. Lo “abitiamo” fin d'ora e ci abilita ad “abitare” con gli altri non solo fisicamente ma in spirituale condivisione, superando il distanziamento interiore, avvicinandone mentalità, linguaggi e modelli esistenziali, precarietà e quella speranza che le delusioni più cocenti possono solo ridimensionare. A ciò conduce il vangelo della carità, che traspare in Cristo, da parole e gesti, specie di guarigione, colti nella definitiva portata salvifica perché pienamente consoni all'esperienza sociale di quanti domandavano il perché del vivere e del morire. L'Altrove, l'Oltre, non è minaccioso. È un volto i cui lineamenti sono apparsi in Gesù e consentono alla Chiesa - per rivelazione non per fissazione – l'annuncio che “Dio è amore” (1Gv 4,8).

**3.** Se il Signore, che è grande, vorrà. È la proposta di Leone Magno, uomo giusto la cui bocca meditava la sapienza. Fine credente divenuto pastore, dottore, santo. Non avulso dalla storia, bensì arbitro nelle sue tempeste. Successore di Pietro, roccia che fronteggia le forze avverse. Papa dal 440 al 461, epoca di devastante crisi sociale, è celebre per avere dissuaso Attila presso Mantova dal proseguire l'invasione della Penisola. Come tentò di fermare i Vandali, con meno fortuna. Tra sermoni e lettere, il vanto è costituito da quella inviata (Tomo a Flaviano) al Concilio di Calcedonia nel 451, quando professò “l'unione nell'unica Persona del Figlio di Dio, senza confusione e senza separazione, delle due nature umana e divina”. I padri acclamarono: “Pietro ha parlato per bocca di

Leone”. Senza confusione, senza separazione tantomeno opposizione, in dialogo e proficua autonomia, come tra fede e ragione, anche in Università.

4. La fede petrina, professata nei secoli, dà solidità alla chiesa e all’umanità. Pietro ha parlato anche a noi nella tempesta furiosa. Il 27 marzo nel silenzio di piazza san Pietro consegnandoci al Crocifisso. Aveva già confortato i lodigiani il 6 marzo (alle 11.08), assicurandomi telefonicamente preghiera e vicinanza mentre lo smarrimento, complice l’imprevedibilità dell’evento e le perdite innumerevoli di persone tanto care (anche nella vostra Regione), ferivano insistentemente la speranza. La dura prova l’ha, in realtà, coltivata generosamente. Il 20 giugno in Vaticano, alla delegazione di pastori, amministratori, operatori sanitari e volontari lombardi, papa Francesco accennò al miracolo della solidarietà “appena cominciato”. L’ho sperimentato nel primo *lockdown* celebrando nelle chiese a porte chiuse, pregando all’ingresso dei cimiteri, ma soprattutto nella disponibilità e resistenza giovanile. Esso deve continuare, in voi giovani, che rappresentate “l’Italia della solidarietà, della civiltà, del coraggio...la sua forza morale” (Presidente Repubblica, Codogno, 2 giugno 2020). A patto che crediate all’intangibilità della persona, in ogni evenienza e stagione dell’esistenza, ancor più se indifesa, fragile, povera e sola, scorgendovi il più alto riverbero della “Ragione Creatrice e della Ragione dell’Amore” (B XVI alla Sapienza di Roma). Su di essa riposa la Verità, che è più del sapere, è Bene e Bontà. Questa mia fraterna testimonianza è un invito a stare “Insieme, sulla Via” (Lettera presinodale 2019-20). Gesù si è dichiarato al riguardo, aggiungendo di essere anche Verità e Vita. E Giovanni Paolo II osservò che: “l’uomo è Via della Chiesa”. Chiamati, tutti, alla novità di Cristo, siamo più grandi di ogni debolezza e malattia. E dell’umano finire. Siamo tra memoria e futuro. Grazie all’Altrove che è in noi, la memoria non è solo del passato ma del futuro. Così 168 la fraternità si rafforza, grazie alla cultura in libertà e uguaglianza, mentre dalla morale religiosa attinge ospitalità e perdono, che sfociano nell’*impensabile misericordia* ricevuta e donata (cfr Ravasi, Sole 24ore, 8.XI.2020, X). Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi